

Rassegna Stampa

29/31 maggio 2021

GARLASCO

Lavori alla fognatura divieti in via Realetta

GARLASCO

In arrivo modifiche alla viabilità in via Realetta, dove sono in programma lavori alla rete fognaria. Dal prossimo 7 giugno fino alla fine di luglio ci sarà il divieto di transito. I cantieri di Asm Vigevano per il rifacimento della fogna non comporteranno la chiusura totale della strada. I lavori saranno nel tratto tra via Amici e via Santini, dal 7 giugno al 30 luglio dalle 8 alle 18 e dal lunedì al venerdì. «La modifica della circolazione – speci-



Già sistemati i cartelli

fica l'ordinanza della polizia locale – è tale da richiedere l'istituzione di divieto di transito in via Realetta nel tratto tra via Amici e via Santini con transito alternativo per emergenze in via Galvani e relativo proseguimento su strada campestre. Tutto ciò dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18».

La viabilità sarà regolata da cartelli provvisori installati dall'azienda in accordo con i vigili urbani di Garlasco. Il cantiere si svolgerà a lotti. La strada sarà aperta per un massimo di 10 metri alla volta. Ed in occasione di ogni apertura, dovrà essere completato il tratto precedente di strada. «Lavori necessari per una rete fognaria più moderna», dice l'assessore Francesco Santagostino.—

MAURO DE PAOLI

SOCIETÀ PARTECIPATE

Svolta per i vertici Asm alla holding torna il Cda con tre componenti



La sede dell'Asm Vigevano in viale Petrarca

VIGEVANO

Cambiamenti in vista per Asm Vigevano e Lomellina, la holding del gruppo di società partecipate dal Comune di Vigevano. Allo studio c'è il passaggio dall'attuale situazione dove c'è un amministratore unico (Gianluca Zorzoli) a un consiglio di amministrazione composto da tre membri. La novità è allo studio da qualche tempo. «È una situazione che stiamo valutando – spiega l'assessora delegata alle Partecipate Brunella Avalor – insieme al segretario comunale Pierluisa Vimerca-

ti». La novità riguarderebbe solo la holding e non Asm-Isa, anch'essa attualmente con a capo un amministratore unico: Giorgio Tognon. C'è da risolvere però qualche impedimento non di poco conto: il ritorno al consiglio di amministrazione ovviamente aumenta i costi aziendali dovuti alla gestione e occorrerà scrivere motivazioni più convincenti per l'Anac (l'Autorità nazionale anticorruzione). Un rischio che Vigevano, comunque, pare intenzionata a correre. «La scelta di un avere di nuovo un consiglio – com-

menta il sindaco Andrea Ceffa – è strettamente legata alla revisione del piano industriale di Asm e a tutte le scelte che occorrerà fare nel prossimo futuro». Puntare forte sulla smart city e i servizi a tecnologia avanzata, la prossima gara per la fornitura del gas metano, la realizzazione delle due piazzole ecologiche di via Ceresio e del futuro impianto di pretrattamento dei rifiuti in corso Torino sono solo alcune delle principali sfide a cui le società che dipendono da Asm Vigevano e Lomellina sono chiamate in breve tempo.

Come sarà composto il consiglio di amministrazione futuro? È probabile che ai vertici rimarrà Gianluca Zorzoli, il cui mandato scadrebbe il 30 giugno 2023 con l'approvazione del bilancio 2022. Per gli altri due posti l'unico nome che per il momento sta circolando è quella dell'attuale consigliera comunale della civica "Vigevano Riparte" Roberta Giacometti: se lei dovesse passare alla holding, in aula subentrerebbe il primo dei non eletti, cioè Paolo Ariano. L'altro membro del Cda dovrebbe provenire dall'ambito di Forza Italia. —

OLIVIERO DELLERBA

DORNO

Si rompe la conduttura cedimento stradale e niente acqua per ore

DORNO

Dorno senz'acqua per alcune ore nella serata di venerdì a causa di una falla formatasi spontaneamente in un tubo della rete dell'acquedotto in via monsignor Passerini. Un disagio che si è protratto sino a notte fonda.

La rottura di una conduttura dell'acquedotto nel pieno centro storico ha provocato anche una piccola voragine sul manto stradale. Immediato l'allarme dei resi-

denti e dell'amministrazione comunale che ha allertato i tecnici di "Pavia Acque", società che ha in gestione il ciclo dell'acqua.

Gli operai dell'azienda pavese si sono messi al lavoro già intorno alle 16,30 innanzitutto sezionando l'area danneggiata e cercando poi di mantenere l'erogazione dell'acqua per il resto del paese. Inizialmente il disagio con la mancanza dell'acqua è stato circoscritto. Con il passare dei minuti la situazione però

è apparsa più difficile e complicata del previsto al punto che i tecnici che stavano lavorando sul guasto hanno dovuto sospendere il flusso dell'acqua. Dalle 21,30 circa sino alle 23 tutta Dorno è rimasta senz'acqua mentre il Comune attraverso i canali social ed il gruppo di protezione civile, comunicava ai cittadini, una volta ripristinato il servizio, di far scorrere l'acqua dai rubinetti delle case per alcuni minuti prima di riutilizzarla.

«Il tubo che si è rotto - spiega il sindaco Francesco Perotti - era di polietilene e di recente collocazione, quindi non vetusto. Ci dispiace per il disagio che hanno avuto i nostri concittadini e ringraziamo i tecnici di Pavia Acque che hanno lavorato senza soste per sistemare il guasto sino alle 2 del mattino». —

M.D.

Sartirana

Lavori alla rete mancherà l'acqua

Domani, dalle 8 al termine dei lavori, la fornitura dell'acqua potabile sarà sospesa per lavori di manutenzione alla rete idrica. Al ripristino i cittadini dovranno lasciare scorrere l'acqua per qualche minuto per allontanare eventuali impurità residue.

INCHIESTA IN QUATTRO REGIONI

Fanghi, Legambiente parte civile al processo «Si rischia il disastro»

Gli ecologisti: «Gli inquinatori favoriti da norme inadeguate»
Bertoglio: «In provincia ultimi controlli conosciuti nel 2016»

Giovanni Scarpa / MONTICELLI

Legambiente si costituirà parte civile nel processo contro «gli inquinatori che hanno operato in un regime di grave inadeguatezza delle norme, già da tempo segnalata e ben nota ai ministeri di Ambiente e Agricoltura». Lo annuncia l'associazione ambientalista in una nota in rela-



Fanghi nei campi del Pavese

zione all'inchiesta della procura di Brescia sulla vendita di 150.000 tonnellate di fanghi contaminati spacciati per fertilizzanti e smaltiti su circa 3.000 ettari di terreni agricoli nelle regioni Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna e finiti anche nei campi di Monticelli e Marzano. «Le promesse dei ministri dell'Ambiente di regola-

mentare la produzione e l'impiego dei gessi di defecazione sono rimaste impegni inattuati - affermano Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia e Stefano Ciafani presidente nazionale -. Ora chiediamo ai ministri Cingolani e Patuanelli di riscrivere, con urgenza, una disciplina che consenta, in primo luogo alle regioni, agli enti locali e ad Arpa di svolgere le funzioni di vigilanza su un'attività industriale che oggi sfugge troppo facilmente ai controlli».

DISASTRO AMBIENTALE

«Si tratta di un danno - aggiungono Meggetto e Ciafani - che potrebbe assumere le dimensioni del disastro ambientale, se gli accertamenti verificheranno lo stato di contaminazione dei suoli interessati. Per questo intendiamo costituirci parte civile nel processo a carico dei responsabili». Secondo i due ambientalisti «è grave che la pratica di trasformare i fanghi di depurazione in gessi si svolga in un quadro di totale, e ben no-

ta, inadeguatezza delle norme» che non consentono controlli.

PROVINCIA DI PAVIA, POCHI CONTROLLI

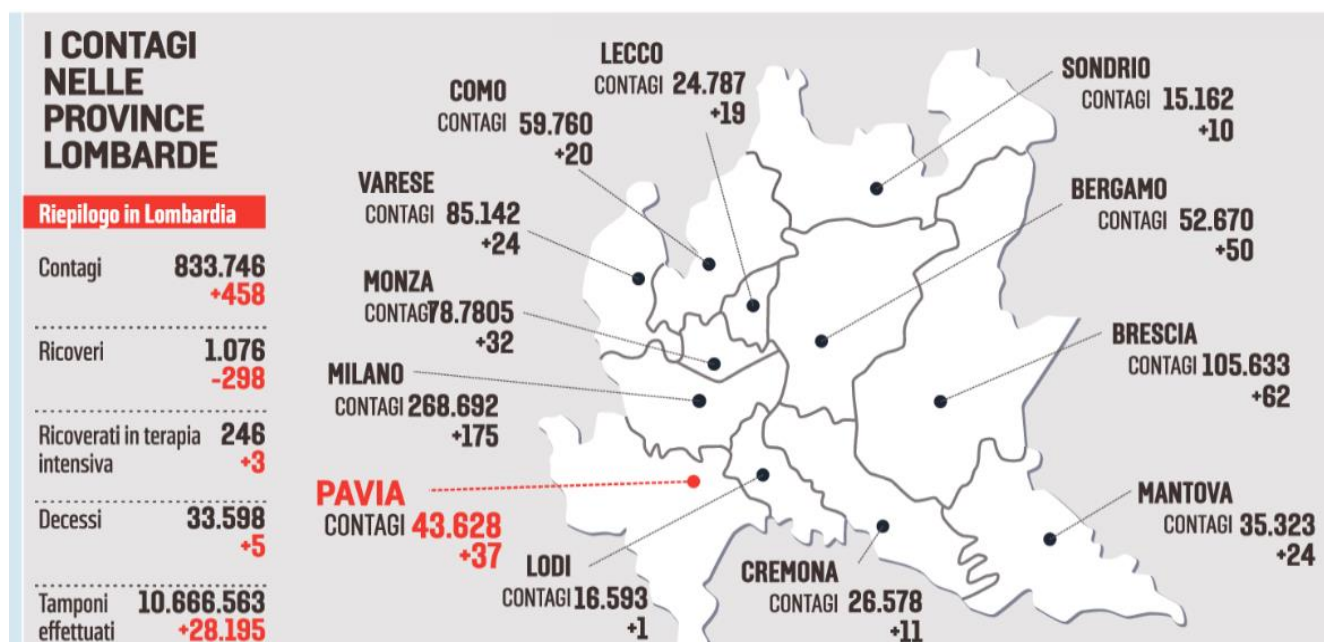
Cosa ancora più evidente in provincia di Pavia, come sottolinea Renato Bertoglio, di Legambiente. «Gli ultimi controlli a campione di cui noi abbiamo conoscenza sul nostro territorio risalgono al 2016 - rivela -. E parliamo di una quindicina di sopralluoghi. Percentualmente poco significativi, ma pur sempre qualcosa. Da cinque anni però non se ne sa più nulla. Li han-

no fatti ancora, non li hanno fatti?». «Il vero problema resta la normativa - conclude - di fatto ferma al '92 quando in pratica la ricerca nei fanghi di sostanze pericolose si fermava ai metalli pesanti. Nel frattempo la società, e con lei i suoi "scarti" che finiscono nelle fognature, si è evoluta. E non è tutto. I produttori si sono buttati sui gessi di defecazione e, da ultimo, sui carbonati dove i parametri sono ancora meno stringenti». —

Il bollettino

In regione 5 morti Tamponi positivi: 1,6%

Con 28.195 tamponi effettuati è di 458 il numero di nuovi positivi al Coronavirus registrati in Lombardia (37 in provincia di Pavia), una percentuale dell'1,6% in leggero aumento rispetto a sabato che non raggiungeva l'1,4%. Sono 246 i ricoverati in terapia intensiva, tre più di ieri, e 1076 negli altri reparti (-55). I decessi sono invece cinque, un numero mai così basso da ottobre, che porta comunque il totale a 22598.



La Provincia Pavese 31 maggio 2021

Ieri 44 morti, non accadeva da metà ottobre. Le prime tre Regioni lasciano il giallo: è zona bianca, ma resta la mascherina

Covid, da 8 mesi mai così in calo le vittime

Niccolò Carratelli / Roma Meno di 3mila nuovi contagiati in tutta Italia e, soprattutto, 44 morti, quasi la metà rispetto a sabato e il numero più basso dal 14 ottobre. Gli ultimi numeri sull'andamento dell'epidemia, diffusi ieri dal ministero della Salute, sembrano chiudere il secondo capitolo, o meglio la seconda ondata, dell'emergenza Covid nel nostro Paese. «avanti con gradualità» Continua, del resto, anche il calo dei ricoverati negli ospedali (209 in meno) e, in particolare, nei reparti di terapia intensiva (-34), che si avviano a scendere sotto quota mille dopo parecchi mesi. «Siamo in una fase nuova grazie alla campagna di vaccinazione, abbiamo protetto la stragrande maggioranza delle persone più fragili - ha detto a "Che Tempo Che Fa", su Rai3, Roberto Speranza - Questo ci permette di guardare con fiducia alle prossime settimane, tenendo i piedi per terra e andando avanti con un percorso di gradualità». Ad esempio, «non dobbiamo avere fretta» di togliere la mascherina: «Al chiuso andrà tenuta ancora un po', almeno nel medio periodo - ha spiegato il ministro - mentre spero di poterla superare in tempi più brevi all'aperto». Le zone bianche. Seppur con l'obbligo di mascherina, oggi un pezzetto d'Italia inizia a tingersi di bianco, cioè a dire addio al coprifuoco e a riaprire praticamente tutto, fatta eccezione per le discoteche. Friuli Venezia-Giulia, Sardegna e Molise inaugurano questa nuova stagione, senza restrizioni per poco più di 3 milioni di persone. Lunedì prossimo toccherà a Veneto, Liguria, Umbria e Abruzzo. A seguire, il 14 giugno, arriveranno in fascia bianca Lombardia, Piemonte, Provincia di Trento, Emilia-Romagna, Lazio e Puglia. In tutto altri 38 milioni di italiani, di fatto 7 su 10. Gli altri, salvo imprevisti, si aggrenderanno per il 21 giugno, in tempo per il solstizio d'estate, quando il coprifuoco sarà comunque abolito anche in zona gialla. Intanto, domani in tutta Italia si potrà tornare a prendere il caffè al bancone del bar e a mangiare anche all'interno dei ristoranti. la variante indiana Un ritorno alla quasi normalità che, secondo il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, non deve essere vissuto con apprensione, guardando al nuovo aumento dei contagi in Gran Bretagna: «Non dobbiamo preoccuparci, lì ci sono stati 6mila casi di variante indiana, di cui 5mila persone non vaccinate - ha spiegato a "Domenica In" su Rai1 -. In Italia la variante indiana è all'1 per cento, dobbiamo solamente correre con la vaccinazione e continuare con mascherine e distanze». Il ministro della Salute ha prorogato fino al 21 giugno l'ordinanza che vieta l'ingresso in Italia per chi proviene da India, Bangladesh e Sri Lanka. Ma anche il presidente dell'Aifa, Giorgio Palù, rassicura: «Dobbiamo verificare che queste varianti non sfuggano al controllo degli anticorpi che vengono indotti dalle vaccinazioni. Anche la variante indiana può essere controllata», ha detto a Mezz'ora in più, su Rai3. Oggi l'Agenzia del farmaco darà il via libera alla somministrazione del siero di Pfizer anche per gli adolescenti, tra i 12

e i 15 anni. Ormai il 38 per cento degli italiani ha ricevuto almeno una dose, mentre quasi 12 milioni sono quelli che hanno completato l'iter di immunizzazione. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 31 maggio 2021

**Lo studio del virologo su 4mila operatori sanitari del San Matteo
In 33 sono stati colpiti dall'infezione anche dopo due dosi di siero**

Baldanti: «Vaccino efficace al 98,6%» Rari i casi di operatori tornati contagiosi

Lo studio Donatella Zorzetto / Pavia Vaccini sicuri, anzi stra-sicuri, contro il Covid. Solo l'1,4% si è infettato di nuovo dopo l'iniezione e solo 1 su circa 2.000 è ridiventato contagioso, quindi con il rischio di trasmettere il virus ad altri. Lo testimoniano i dati preliminari contenuti nell'ultimo studio condotto dal professor Fausto Baldanti, responsabile del laboratorio di Virologia molecolare del San Matteo di Pavia. Che ha approfondito la dinamica dell'infezione dopo la vaccinazione dei 4.000 dipendenti del policlinico. L'obiettivo era verificarne il grado di copertura. Che, è stato accertato, dopo la seconda dose raggiunge il 98,6%. Indagine nella seconda ondataLo studio, prossimo alla pubblicazione, è stato condotto nel corso della seconda ondata Covid. «Ci siamo chiesti: quanto protegge un vaccino rispetto all'infezione? E abbiamo cercato di dare una risposta - spiega Baldanti -. La premessa è che, dal 1 settembre 2020 al 1 gennaio scorso, sui quasi 4.000 operatori sanitari del San Matteo si è infettato il 7% dei sieronegativi e il 2% di chi aveva sieropositività al Covid. Quindi, prima del vaccino, l'ultima protezione era rappresentata dall'aver avuto l'infezione, anche asintomatica, nel corso della prima ondata». Vaccinati 4.000 operatori sanitariPoi i quasi 4.000 medici, infermieri, tecnici, amministrativi e fattorini del policlinico sono stati vaccinati. «Il risultato è che dal gennaio scorso a maggio abbiamo avuto un tasso di infezione intorno all'1% tra le persone che non avevano anticorpi, e dello 0,4% tra chi li aveva - spiega Baldanti -. Quindi l'impatto della vaccinazione ha sostanzialmente cancellato la possibilità di infettarsi in grandi numeri. Qualche caso di reinfezione c'è stato: lo 0,9% cumulativo, di cui l'1,2% rappresentato da operatori sanitari che non avevamo mai incontrato il Covid, e sono stati vaccinati con due dosi. Chi, invece, si era ammalato, aveva gli anticorpi ed è stato vaccinato, sempre con due dosi, si riduce a una percentuale dello 0,42%. In pratica, complessivamente 33 persone su circa 4mila si sono infettate dopo il vaccino. Due di loro avevano avuto il Covid e ricevuto il siero, mentre 31 non si erano precedentemente ammalate, ma avevano fatto solo il vaccino. Questo ci dice che più stimolazioni conferiscono una maggiore immunità». Lo studio prosegue indagando i sintomi post-infezione. Dei 33 operatori del San Matteo che si sono infettati, nonostante fossero vaccinati, 17 erano asintomatici, quindi sono stati intercettati nel corso di controlli periodici, mentre 16 hanno accusato sintomi lievi. Contagioso 1 su 2.000A questo punto la domanda è: quanti degli operatori infettati, anche in seguito alla vaccinazione, sono stati trovati pure contagiosi? «L'isolamento del virus in coltura era presente in

queste 33 persone nella metà dei casi, e solo 2 di loro hanno trasmesso l'infezione ai familiari - rivela il virologo del San Matteo -. Se rapportiamo le 2 persone in questione al totale dei quasi 4.000 vaccinati, ne deduciamo che la possibilità di trasmettere l'infezione è di un caso ogni circa 2.000». Il risultato, secondo Baldanti, è più che confortante, soprattutto considerando il fatto che «questi dati sono stati raccolti durante la seconda ondata pandemica, quando il virus circolava ancora». «Quindi - commenta il virologo - più vaccineremo e meno circolerà». Concludendo: «Non possiamo aspettarci che sia un'infezione sterilizzante, è poco frequente. Oltre a ciò, la possibilità che la persone infettate possano trasmettere a loro volta c'è, anche se è cosa rara». --

Le fasce

La Lombardia aspetta la zona bianca dal 14 giugno

Pavia. Da oggi Sardegna, Molise e Friuli tornano in zona bianca, la Lombardia dovrà aspettare il 14 giugno. Il resto dell'Italia rimane in giallo, ma non per molto. Altre quattro regioni hanno numeri da bianca, ma solo da due settimane di fila: saranno «promosse» da lunedì 7 giugno. Sono Abruzzo (incidenza di 35 casi per centomila), Liguria (28), Veneto (30) e Umbria (28), scese già da due settimane sotto quota 50. Il 14 giugno sarà la volta di altre 6 regioni, se l'andamento rimarrà costante, a cui il monitoraggio di venerdì scorso ha assegnato per la prima settimana un'incidenza sotto la soglia di rischio: Lazio (46 casi per centomila), Lombardia (46), Piemonte (49), Emilia Romagna (45), Provincia di Trento (45) e la Puglia, cui viene assegnato un 50 ma probabilmente verrà comunque considerata sotto soglia. A livello nazionale l'incidenza è scesa sotto quota 50, sotto la quale secondo gli esperti di ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità è possibile riprendere un efficace tracciamento, abbandonando gran parte delle misure di contenimento: a oggi l'incidenza nazionale è a 47, un dato visto per l'ultima volta il 10 ottobre 2020, oltre 7 mesi fa. Al picco della seconda ondata, a novembre, era schizzata a oltre 410. Ma cosa si può fare in zona bianca? Di fatto si anticipano le aperture, riaprono sale giochi, sale scommesse, bingo, casinò, ma anche parchi tematici e di divertimento, centri culturali e sociali. --